



Novembre 2012

Il sangue dei Martiri
è seme di nuovi cristiani

SANT'ALESSANDRO MARTIRE

LA SANTITÀ E IL PRIMO ANNUNCIO

Partiamo da un dato concreto: non è possibile testimoniare Gesù Cristo, non è possibile educare alla vita bella del Vangelo se noi non facciamo un'esperienza concreta di Gesù Cristo nella nostra vita. E questo perché la santità è anche un racconto... il racconto della mia esperienza viva di Gesù Cristo. Qualche premessa. Che cos'è la santità? E' la vita nello Spirito di Dio: niente di più, niente di meno. E che cos'è la spiritualità? E' la mia esperienza concreta davanti a Dio. Invece di fare tanti voli pindarici e di chiuderci in tante visioni teologiche astratte della fede, vi chiedo di leggere il tema della santità e, quindi, anche il tema della spiritualità in quest'ottica: la santità è solo questo, e niente di eccezionale... la vita nello Spirito di Dio. È la vita nuova nello Spirito del Cristo risorto. E la spiritualità è la mia esistenza concreta davanti a Dio: sono quello che sono davanti a Dio, non

quello che vorrei essere. Saltando, dunque, secondo queste categorie bibliche, i nostri schemi mentali: la via purgativa, la via ascetica. Sono schemi da superare e da mettere da parte. Tutto questo, perché diversamente noi vedremmo la santità come qualcosa di irraggiungibile, lontano dal nostro *status* di vita. Invece, la santità è la vita, la crescita nella grazia come ci indica lo Spirito del Cristo risorto; è la grazia battesimale che ci trasforma sin dal nostro primo istante della esistenza. E' chiaro che se noi vogliamo usare la via della santità anche come via di evangelizzazione, come nel caso del Beato Bonaventura da Potenza, allora non è possibile annunciare il Vangelo e testimoniare Gesù Cristo senza una esperienza concreta della nostra fede. Se nella nostra vita, di catechisti, in questo caso, non c'è l'esperienza di Gesù Cristo non ci metteremmo neanche a disposizione delle parrocchie: se non abbiamo nulla da raccontare del vissuto di Cristo è meglio non prendere nessun impegno ecclesiale. Se mi manca l'esperienza concreta di Gesù Cristo cosa potrei fare come catechista? Potrei unicamente indottrinare gli altri e, come Presbitero, potrei anche fare una bella omelia se mi preparo bene, ma la santità, la spiritualità è sempre una esperienza concreta di Gesù Cristo nella mia vita... ora qualche domanda per provocarvi: è possibile educare alla *vita bella* del Vangelo in questo grande tempo di crisi? E' possibile educare alla santità, parlare di santità in questo tempo di crisi? Ma quando della forza del Vangelo viene meno attraverso il nostro stile di vita? Le nostre chiese, i nostri conventi, le nostre parrocchie hanno ancora qualcosa da dire al mondo e alla società? Si può ancora parlare di santità, di pretesa cristiana, d'identità cristiana? Se vogliamo trattare il tema della santità dobbiamo anche porci queste domande. Si può essere santi in questo tempo di crisi? Parto da un'affermazione di Papa Benedetto XVI, il quale, nella sua Lettera Apostolica "*La porta della fede*", pubblicata in forma di *Motu Proprio* l'11 Ottobre 2011, al n. 2 afferma: "*capita ormai, non di rado, che i cristiani si diano maggiore preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali, politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come a un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene persino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto, nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori del Vangelo, oggi non sembra essere più così nei grandi settori della società, a motivo della grande crisi di fede che ha toccato molte persone*". Questo grande dono della fede non rappresenta più un valore di unità nelle nostre comunità e nella stessa società: quindi questa crisi è sicuramente una crisi di fede. Quindi parlare della santità significa certamente andare a rivedere il nostro percorso di fede, il nostro percorso di incontro con Gesù Cristo. Veniamo dall'esperienza liturgica, forte, della Pasqua e i racconti della Risurrezione sono dei racconti, dei racconti veri... ma il racconto nasce da un'esperienza! Se io faccio un'esperienza concreta di Gesù Cristo nella mia vita, allora lo posso anche io raccontare. Se Gesù Cristo diventa una dottrina, un rito, una tradizione, anche, se volete, un'identità culturale... e spesso nelle nostre parrocchie si è cristiani per identità culturale, la santità, invece, intesa come via della crescita nello Spirito, richiede un'esperienza concreta di Gesù Cristo Nella propria Vita.

FEDE NELLA RISURREZIONE

Se nella Chiesa viene meno la fede nella risurrezione “tutto si ferma, tutto si sfalda. Al contrario, l’adesione del cuore e della mente a Cristo morto e risuscitato cambia la vita e illumina l’intera esistenza delle persone e dei popoli”. Lo ha detto oggi Benedetto XVI nel corso dell’udienza generale, che si è svolta nel sagrato della basilica di S. Pietro davanti a circa 50mila persone il 26 marzo 2008. Subito dopo l’udienza, il Papa si è trattenuto con alcuni bambini sopravvissuti alla strage di Beslan, ospiti in Italia dell’associazione “Reset”.

Il Pontefice, che ha dedicato la sua catechesi alla risurrezione di Cristo, sottolinea come “proprio la certezza che Cristo è risorto imprima coraggio, audacia profetica e perseveranza ai

ca. Non è l’inconvertire e ad affmini e donne, che cristianesimo contitutto per seguirlo e vita a servizio del D’altra parte, contica della risurrezifondamentale della ampiamente docuoggi, come in pasin modi diversi la



addirittura la nega”. Questo fenomeno non deve intaccare la fede cristiana, perché “l’affievolirsi della fede nella risurrezione di Gesù rende debole la testimonianza dei credenti”.

L’annuncio pasquale, sottolinea Benedetto XVI, “che in questi giorni riascoltiamo costantemente è proprio questo: Gesù è risorto, è il Vivente e noi lo possiamo incontrare...E, anche dopo la sua Ascensione, Gesù ha continuato a restare presente tra i suoi amici come del resto aveva promesso: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20)”.

Il Signore è con noi, aggiunge il Papa, “con la sua Chiesa, fino alla fine dei tempi. Illuminati dallo Spirito Santo, i membri della Chiesa primitiva hanno incominciato a proclamare l’annuncio pasquale apertamente e senza paura. E quest’annuncio, tramandatosi di generazione in generazione, è giunto sino a noi e risuona ogni anno a Pasqua con potenza sempre nuova”.

(per una riflessione in occasione della Commemorazione dei Fedeli defunti 2012)

martiri di ogni epotro con Gesù vivo a fascinare tanti uofin dagli inizi del nuano a lasciare mettere la propria Vangelo?”.

nua, la “verità storine di Cristo, verità fede cristiana, è mentata, anche se sato, non manca chi pone in dubbio o

I NOSTRI FRATELLI DEFUNTI

Caro Padre ,

le scrivo per dirle che il 15 agosto del 2012, all'età di 80 anni, è venuta a mancare mia madre. L'amavo moltissimo. Sembra una banalità dirlo (chi non ama sua madre?) ma eravamo legati da un rapporto molto speciale fatto di amore, affetto e tenerezza. Specialmente negli ultimi due anni e mezzo in cui non è stata più bene, mi ispirava la tenerezza di un neonato. Mi sono, in quel periodo, completamente dedicato a lei, cercando con tutti i miei tanti limiti, di assisterla e di non lasciare nulla di intentato nella ricerca di una qualche terapia che potesse almeno farla stare meglio. Adesso nelle mie preghiere serali l'ultima preghiera è quella dei defunti: penso alle persone che mi sono state care e abbraccio mia madre idealmente come l'abbracciavo fisicamente quando era in vita. Volevo chiederle che posto e che importanza ha, nella religione cristiana, il culto dei defunti e se in qualche modo le preghiere che noi dedichiamo a loro possano giovargli. Inoltre mi chiedo se andare a mettere dei fiori dove sono custodite le loro spoglie, (cosa che io sento il bisogno e il piacere di fare), oltre che essere consolatorio e gratificante per noi, abbia un significato anche per loro che ormai vivono in una dimensione altra ed inimmaginabile per noi.

Grazie, Luigi

Risposta del sacerdote

Caro Luigi,

1. il dolore di qualunque persona non ci può lasciare insensibili.

Neanche il tuo dolore mi lascia insensibile, sebbene siano già passati diversi mesi dalla morte di tua mamma.

2. È molto consolante il pensiero che tutto quello che con infinito affetto hai fatto per tua mamma il Signore l'ha ritenuto fatto a sé.

Non tanto per il merito (pure esso importante) ma per la gioia di aver fatto qualcosa per il Signore.

3. Vengo adesso alle tue domande.

Il Catechismo della Chiesa cattolica a proposito dei defunti dice che "la nostra preghiera per loro non solo può aiutarli, ma può anche rendere efficace la loro intercessione in nostro favore" (CCC 958).

Pertanto la nostra preghiera, mentre alimenta una comunione di vita che ci è preziosa, ha una duplice efficacia: aiuta le loro anime a purificarsi, e giova a noi perché è come se aprissimo un varco tra noi e loro che ci permette di sentire quanto sia potente la loro intercessione davanti a Dio a nostro favore.

Dobbiamo sapere che le preghiere e i meriti della loro vita precedente stanno sempre in atteggiamento di supplica davanti a Dio per noi.

3. Portare un fiore sulle loro tombe è una testimonianza di fede nella comunione di vita che c'è tra noi e loro.

Sappiamo che ai nostri morti la vita non è tolta, ma trasformata, come dice la Liturgia della Chiesa.

Portare un fiore è un segno di affetto che senza dubbio è gradito a Dio ed è gradito anche ai nostri morti che dall'aldilà possono apprezzare il nostro gesto.

4. Ma indubbiamente vi sono altri fiori, ancor più preziosi che noi possiamo loro donare.

E questi fiori sono costituiti dalla celebrazione della S. Messa per loro e dalle altre opere di suffragio.

5. A questo proposito il Catechismo ricorda "la preghiera per i defunti di cui la Sacra Scrittura già parla: «Perciò Giuda Maccabeo fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato» (2 Mac 12,45)" (CCC 1032).

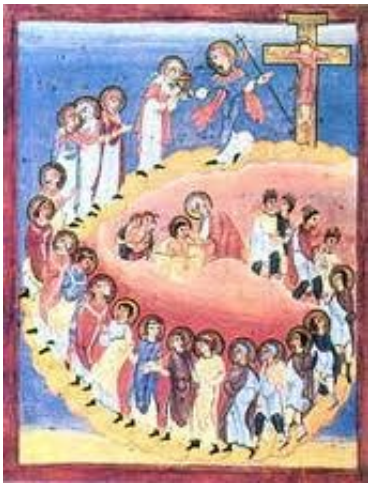
E afferma che "fin dai primi tempi, la Chiesa ha onorato la memoria dei defunti e ha offerto per loro suffragi, *in particolare il sacrificio eucaristico*, affinché, purificati, possano giungere alla visione beatifica di Dio.

La Chiesa raccomanda anche le *elemosine*, le *indulgenze* e le *opere di penitenza a favore dei defunti*" (CCC 1032).

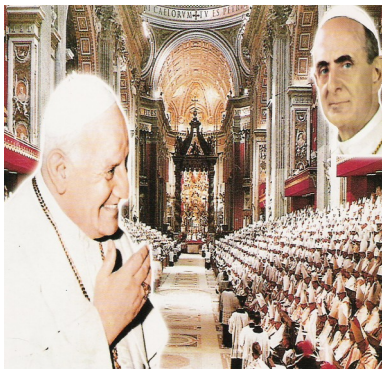
6. Ti esorto a largheggiare più che puoi nel donare soprattutto questi fiori, che non diventano mai vecchi e il cui merito dura in eterno.

Ti troverai contento e ripagato.

Ti assicuro la mia preghiera per tua madre e anche per te e intanto ti benedico.



IL CREDO DEL POPOLO DI DIO
5 NOVEMBRE ORE 21
CENTRI D'ASCOLTO



La Chiesa del Concilio
Operatori pastorali
23 NOVEMBRE ORE 21



ORATORIO DI PREGHIERA
dal lunedì al venerdì ore 17.45



Adorazione Eucaristica
ogni Giovedì ore 17.00

Nella tua Parrocchia

PERSONAGGI DI SANTITÀ'

**Josemaría Escrivá
de Balaguer**



**VENERDI 30
NOVEMBRE
ORE 21
Incontro Aperto
a tutti.**

OTTAVARIO FEDELI DEFUNTI

L'ottavario per i defunti è un'antica consuetudine che consiste nel suffragare, per otto giorni consecutivi, le anime del Purgatorio con preghiere, con la confessione, con la comunione e opere di carità. Perché "ottavario"?

L'origine è da attribuire a San Nicola da Tolentino, frate agostiniano vissuto nel XIII secolo. Si dice

una notte si trovava in un convento agostiniano presso Pesaro e mentre dormiva, in sogno sentì una voce che lo chiamava lamentandosi: "Frate Nicola, uomo di Dio, guardami. Sono frate Pellegrino da Osimo che da vivo hai conosciuto. Sono tormentato in questa fiamma. Dio, accettando la mia contrizione, non mi ha condannato alla pena eterna ma per sua misericordia alla pena del Purgatorio. Ti prego dunque umilmente di celebrare la Messa dei defunti per liberarmi da queste fiamme". Nicola gli rispose: "Ti aiuti, fratello, il mio Salvatore dal cui sangue sei stato salvato; ma io, sono incaricato di celebrare la Messa

prattutto domenica, il cui deve rispettare la fufnti". E frate mando: "Vieni, dre, vieni e sembra conve- re senza pietà misera gente dato". E gli ra verso Pesate. Poi sog- pietà, Padre, ne tanto mise-



conventuale, so- mani che è do- rito liturgico si re, non posso Messa dei de- Pellegrino di ri- venerando pa- considera se ti niente respinge- l'appello di tanta che mi ha man- mostrò la pianu- ro piena di gen- giunse: "Abbi di una moltitudi- ra che aspetta il

tuo aiuto tanto utile. Infatti, se vorrai celebrare per noi, la maggior parte di noi sarà liberata da questi atroci tormenti". Risvegliatosi, Nicola cominciò a pregare, e poi chiese il permesso al priore di celebrare per tutta la settimana la Messa per le anime del Purgatorio. Trascorsa quella settimana, frate Pellegrino gli apparve di nuovo, ringraziandolo per averlo sottratto dal Purgatorio e riferendogli che gran parte delle persone che aveva visto in sogno nella piana di Pesaro già godevano della gloria di Dio.

Nell'ottavario, la Chiesa raccomanda ai fedeli di pregare il Signore affinché ascolti la voce di

chi in- **Indulgenza plenaria per i defunti**

voca

clemenza: *De profundis clamavi ad te, Domine: Domine exaudi vocem meam*, (salmo 129) o misericordia: *Miserere mei, Deus, secundum magnam misericordiam tuam*.

CALENDARIO NOVEMBRE 2012

1 NOVEMBRE Solennità Tutti i Santi

**09.Cesarina 10.00 Parrocchia 11.30 Parrocchia
18.00 Parrocchia**

2 NOVEMBRE Commemorazione Fedeli defunti

**17.30 devozione Cento Requiem.
18.00 S.Messa.**

Dal 2 al 9 Novembre ottavario Fedeli Defunti.

5 Novembre ore 21.00 Centri d'Ascolto del Vangelo:Il Credo.

9 Novembre Consiglio Pastorale Parrocchiale ore 19.00.

12 Novembre Incontro Operatori di Carità ore 16.00.

13 Novembre Incontro Mensile Catechisti ore 16.00.

14 Novembre Incontro Equipe Battesimi ore 21.00.

17 Novembre Incontro Equipe Matrimoni ore 21.00

23 Novembre Incontro Operatori sul Concilio Vaticano II.

25 Novembre ore 10.45 Incontro Genitori Catechismo

29 Novembre Inizio Novena Immacolata Concezione.

30 Novembre ore 21 Personaggi di Santità

Josemaría Escrivá de Balaguer

orario s.messe feriali

Dal 5 Novembre la Santa Messa alle ore 17.00.

Alle ore 17.45 Oratorio di Preghiera di Sant'Alessandro.